

un nobile atto, meritano la lode generale, ma non possono pretendere un sussidio.

Ma l'onorevole ministro delle finanze deve consentire con me che se questo principio fondamentale è in massima enunciato non è poi osservato nella pratica. Ed invero, da che cosa desume il disegno di legge l'impossibilità, nei Comuni che vi sono contemplati, di provvedere all'abolizione del dazio sui farinacei? Dal semplice fatto che finora non l'hanno abolito! Ora non ho bisogno di estendermi a dimostrare che, se molti dei Comuni, che non hanno abolito il dazio, non lo hanno fatto perchè non lo permettevano le loro condizioni finanziarie e perchè erano nell'impossibilità assoluta di trovare i mezzi per far fronte a questa grande riforma, senza ricorrere al bilancio dello Stato, moltissimi altri, invece, si trovano in condizioni più floride di quelli, che hanno abolito il dazio, e non hanno bisogno affatto del sussidio del Governo. Moltissimi di questi Comuni non hanno fatto quello, che pure hanno fatto i Comuni che hanno abolito il dazio; vale a dire che non hanno applicato la tassa di famiglia, la tassa sul valore locativo o le altre tasse locali consentite dalle nostre leggi. Dunque mi permetta l'onorevole ministro di dirgli, che questa sua obiezione assolutamente non regge.

Diceva l'onorevole ministro, in secondo luogo: « ma se io debbo concedere a tutti i Comuni, che hanno abolito il dazio sui farinacei, il sussidio governativo, sia pure in misura minore di quella contemplata nel disegno di legge, dovrò pure dare qualche cosa ai moltissimi altri Comuni, che non hanno mai imposto alcun dazio sulle farine! »

E l'obbiezione è certamente fortissima. Ma l'onorevole ministro delle finanze e la Camera devono considerare che questi Comuni sono in grandissima parte, tranne pochissime eccezioni, Comuni di minima importanza, pei quali il dazio sulle farine avrebbe potuto rappresentare una somma minima rispetto al loro bilancio; che quindi, se essi non hanno mai imposto il dazio, è evidente che non avevano il bisogno di imporlo; che, se un sacrificio si deve chiedere, si deve chiedere solamente a questi Comuni, e non c'è bisogno di donar loro in modo alcuno un soccorso.

Finalmente vengo all'ultima obiezione dell'onorevole ministro delle finanze.

Egli ci diceva: « e voi difensori dei Co-

muni che hanno abolito il dazio, vi lamentate e non pensate che avete goduto dei benefizi della legge del luglio 1898? »

Anche questa (mi permetta di dirlo l'onorevole ministro) è una vera... non voglio dire canzonatura, perchè la parola sarebbe troppo forte; ma certo non è serio ai Comuni che hanno abolito il dazio sulle farine, dire che hanno profittato dei benefizi della legge del 1898.

Quali sono questi benefizi della legge del 1898? Essi consistono in un concetto solo: sgravare il dazio sulle farine aggravando altri contribuenti, imponendo dazi sui foraggi e sui materiali di costruzione, o per meglio dire sui fabbricati già costruiti e riattati. In altre parole si tratta di cavare da altri contribuenti dello stesso Comune quel sangue, che prima davano i contribuenti sui farinacei.

Ma qui si tratta d'altro; qui si tratta di un sussidio che il Governo dà ai Comuni, che d'ora in avanti dovranno abolire il dazio; si tratta di ricorrere alle casse dello Stato e di ottenere da esse il mezzo per far fronte a questa riforma.

Dunque non è possibile mettere a confronto i Comuni, che hanno già abolito il dazio, con quelli che l'abolirebbero ora. Ciò è chiaro. Ma vi è qualche cosa di più. Non tutti i Comuni sono in condizione di approfittare dei benefizi della legge del 1898. Non tutti i Comuni possono allargare la cinta, e non sempre questo rimedio è consigliabile.

Ora, onorevole ministro, se così è, mi rivolgo al suo cuore e gli dico: si tratta di compiere un grande atto di giustizia; perchè non c'è una ragione al mondo per cui si debbano premiare i Comuni più tardi nell'attuare questa riforma, e non quelli che hanno percorso gli altri nella riforma stessa. È dunque un grande atto di giustizia da compiere. Per alcuni Comuni c'è poi anche un altro argomento, ed è che essi hanno abolito il dazio dopo il 10 gennaio 1901, facendo assegnamento sul presente disegno di legge. Nutro quindi ancora fiducia che l'onorevole ministro voglia consentire nella domanda da noi fatta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girardini.

Girardini. Poichè l'onorevole Colombo-Quattrofrati ha esposto le ragioni che confortano la nostra tesi, e poichè l'onorevole Comandini sta per svolgere l'ordine del